

Il Sannio Quotidiano

- 1 Unisannio - [Confronto sulla certificazione dei rapporti lavoro](#)
- 2 Trasporti - [Raddoppio ferroviario, le contromisure di Panza](#)
- 3 Unisannio - [Mercoledì la giornata dedicata alle matricole](#)
- 4 Il tavolo - [Insediato il Forum permanente dell'agricoltura](#)
- 5 Unisannio - [Ict e gestione emergenze, parte il ciclo di incontri](#)

Corriere della Sera

- 6 Scuola e lavoro - [I nostri giovani in trappola](#)
- 7 Lavoro - [Cinquanta laureati per Digita](#)
- 8 L'evento - [I volontari della scienza inventano un festival](#)

La Repubblica

- 9 Nobel per l'Economia - [La spinta lieve che rende i consumatori più virtuosi](#)
- 11 Il collega - [Ha tradotto le formule in vita reale](#)
- 12 Il saggio - [Kevin Kelly: Vi spiego il futuro inevitabile. Dalla fine della privacy al tramonto dei social](#)
- 14 Il pioniere - ["Nessuna paura, l'intelligenza artificiale è una realtà"](#)
- 15 La scomparsa - [Addio a Luigi Bobbio, figlio di Norberto](#)
- 16 Ricerca - [Come sedare il dolore dei neonati senza farmaci](#)

Il Sole 24 Ore

- 18 Statali - [Il nuovo contratto sfiora i 5 miliardi](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[L'Università del Sannio festeggia la Giornata della Matricola](#)
[Qualificazione e Certificazione dei Rapporti di Lavoro: all'Unisannio seminario per i consulenti](#)
[Provincia, geologi e scuole insieme per la conoscenza e sicurezza del territorio sannita](#)

EmozionInrete

[Unisannio festeggia la 'Giornata della matricola'](#)

IlQuaderno

[Giornata della Matricola all'Unisannio](#)
[Unisannio. Seminario su "Qualificazione e Certificazione dei Rapporti di Lavoro"](#)
[Information Technology e gestione delle emergenze. Seminario all'Unisannio](#)
[ANCE Benevento: "Rigenerazione urbana e smart city", confronto sullo sviluppo possibile dell'edilizia](#)

LabTv

[Unisannio: al via ciclo di incontri con Beta 80 Group](#)

Anteprima24

[Mercoledì l'UniSannio festeggia la Giornata della Matricola](#)

IlVaglio

[Gestione dell'emergenza, incontro a Unisannio](#)

TvSetteBenevento

[Il giornata del costruttore sannita: il ruolo delle imprese edili nel futuro del Sannio](#)

Unisannio • Dibattito con giuristi e rappresentanti delle categorie Confronto sulla certificazione dei rapporti lavoro

“Qualificazione e Certificazione dei Rapporti di Lavoro” è il tema del seminario che si è svolto oggi al Dipartimento Demm dell'Università degli Studi del Sannio. L'evento, organizzato dall'ateneo sannita in collaborazione con l'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro, Confindustria Benevento e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ha trattato l'istituto della certificazione dei contratti e rapporti di lavoro.

“Si tratta – ha spiegato il prof. Gaetano Natullo, docente di diritto del lavoro all'Unisannio - di una procedura di carattere volontario finalizzata ad attestare che il contratto da sottoscrivere abbia i requisiti di forma e contenuto richiesti dalla legge. Nasce soprattutto con l'intento di ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei

rapporti di lavoro. Il meccanismo delle certificazioni si ispira ad un tentativo di apertura alle reali dinamiche del mercato del lavoro anche per consentire di intercettare ampie fasce di sommerso e irregolare”.

L'argomento rimanda alla più ampia e discussa questione della “volontà assistita” del lavoratore subordinato. L'incontro, infatti, ha voluto evidenziare luci ed ombre dell'istituto e verificare il grado di implementazione e le effettive potenzialità, sia sul territorio, sia a livello nazionale. All'incontro sono intervenuti il rettore Filippo de Rossi e il presidente di Confindustria Filippo Liverini nonché Ilario Alvino, docente di diritto del lavoro all'Università degli Studi Roma Tre; Giuseppe Cantisano, direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro



Benevento; Francesco Duraccio, consigliere Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro; Mario Melchionna, segretario generale Cisl Irpinia Sannio; Renato Pingue, direttore interregionale Ispettorato del Lavoro; Vincenzo Testa, presidente regionale Ancl.

Guardia Sanframondi • Il Comune traccia la strategia: accordo con Legambiente e Università del Sannio

Raddoppio ferroviario, le contromisure di Panza

Osservazioni presentate a Italferr. La posizione del Sindaco sugli espropri: «Abbiamo chiesto almeno il doppio di 12 euro a metro quadro»

Lo aveva promesso quando lo ha dichiarato a noi in esclusiva il sindaco Floriano Panza, parlando del progetto dell'Alta Capacità Napoli - Bari. Ora c'è la conferenza: il Comune acquisisce la consulenza di Legambiente; si servirà delle competenze ambientali e tecnologiche dell'Università del Sannio, prescrive la conservazione del diritto al reimpianto per i vigneti e la conservazione dei contributi Feoga relativi.

Quindi l'esecutivo Panza continua nella dura replica all'opposizione, accusata di "... continuare a diffondere notizie imprecise o false". A ragione di questo, si rende noto l'incontro tenuto tra otto tecnici progettisti di Italferr, ed i vertici comunali, composti dal sindaco Panza e dai Consiglieri Comunali Foschini, Pigna ed Orso. All'incontro ha preso parte anche l'architetto Sebastianelli ed il tecnico Labagnara. Si è compiuto un preciso sopralluogo tra i vigneti, per constatare l'impatto connesso al raddoppio ferroviario.

Ci riferisce il sindaco: "Abbiamo evidenziato a Italferr sette fossi iemali omessi nella progettazione definitiva e facenti parte della rete scolante verso il fiume. Sono stati anche percorsi gli allacciamenti e le intersezioni con le strade ed in modo particolare si è preso atto della possibilità reale di abbassare di circa 2 metri il terreno che ospiterà in binario".

La nuova sede ferroviaria e le sue dipendenze occuperanno complessivamente una superficie di 6 ettari, mentre la superficie occupata temporaneamente sarà di 3,8 ettari. Il territorio di Guardia Sanframondi è interessato, quindi, da una linea in superfi-



cie della lunghezza di circa 3 chilometri e da una in galleria di circa 1 chilometro.

Il Comune, che già ha partecipato all'insediamento della conferenza dei servizi a Roma, comunicherà le sue decisioni entro il 20 ottobre. "Decisioni che avranno il valore di prescrizioni una volta recepite dalla Regione Campania ed in conferenza dei servizi", aggiunge Panza.

Come già confermato nei giorni scorsi, il sindaco ribadisce: "L'orientamento che emerge è quello di trasformare un'opera fortemente voluta dal Governo e rispetto alla quale è inutile opporsi, in una occasione di sviluppo per il territorio, evitando un altro errore allorquando si obbligò il passaggio sotto il Taburno della strada Caianello-Telesse-Benevento. Considerato che il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale ed è elemento essenziale della identità cittadina, la progettazione

esecutiva dovrà prevedere l'impiego di competenze tecniche interdisciplinari (geografi, ecologisti, archeologi, storici, designer artistici), come avvenuto in altre parti d'Italia già riconosciute patrimonio Unesco, realizzare un protocollo tra i Comuni di Solopaca, Castelvenere e Guardia Sanframondi, onde trasformare la nuova stazione nella porta di accesso alle nostre vigne e ai nostri prodotti (tramite un parco fluviale trasformando la vecchia ferrovia ed i 3 caselli dismessi in un circuito enogastronomico con affaccio sul fiume".

La norma consente che il Comune riceva delle controprestazioni a compenso del danno subito. Il danno è commisurato ai chilometri di lunghezza della ferrovia che cammina a cielo aperto.

In merito Panza aggiunge: "Dai calcoli

fatti sarà richiesta la sistemazione di tutto il reticolo scolante sia a monte che a valle della ferrovia, ed in modo particolare dei torrenti Cocozza, Rio Capuano e Peracchio, che vanno sistemati una volta per tutte, e dovranno essere rifatte tutte le strade comunali e gli stradoni nelle località Starze e Ciuccio Morto, acquistando la progettazione già del Comune per le seguenti strade: Lisca 1, 2, 3 e 4, Ciuccio Morto 1, 2, 3, 4 e 5, Santa Maria La Grotta, Starze, Monaci 1, 2 e 3, Vassallo, San Bartolomeo e Acquefredde. Resta ferma l'adeguata sistemazione di Via Calvese e Via Marraioi. Per quanto riguarda il valore da attribuire ai suoli espropriati: circa 12 euro a mq. più il 50% per i coltivatori diretti, e 23/33 euro a mq. per la zona industriale, circa 5 ettari su 9 complessivamente occupati. Abbiamo ritenuto insoddisfacenti questi valori e ci faremo carico di dimostrare un loro aumento di almeno il 50%". Il Sindaco precisa che già ha posto il problema, nel corso della conferenza dei servizi, della necessità che i contadini espropriati dei suoli adibiti a vigneto non perdano, anzi conservino il diritto al reimpianto di analoga superficie; come è evidente che i beneficiari di contributi Feoga per il reimpianto dei vigneti non debbano restituire detto contributo perché impossibilitati a continuare nella coltivazione.

In particolare la ferrovia potrà essere veicolo per l'arrivo, finalmente, della banda larga e per ospitare tutta la sensoristica utile ad una vitivinicoltura intelligente, tutti progetti sui quali l'Università del Sannio è antesignana.

I tre dipartimenti accoglieranno i nuovi iscritti

Unisannio, mercoledì la giornata dedicata alle matricole

Mercoledì 11 ottobre 2017 l'Università del Sannio festeggia la Giornata della Matricola. A partire dalle 11, i tre dipartimenti dell'ateneo sannita accoglieranno i nuovi iscritti per orientarli alla vita universitaria mostrando servizi e opportunità offerti dall'Unisannio.

A Palazzo De Simone, presso la Sala Convegni del Dipartimento Demm, i docenti, il personale tecnico amministrativo e gli studenti più anziani accoglieranno i nuovi iscritti ai corsi di giurisprudenza e di economia.

Sarà lo stesso al Dipartimento di Scienze e Tecnologie dove, presso l'Aula Magna in via Port'Arsa, gli immatricolati ai corsi di biologia e geologia riceveranno informazioni utili per affrontare con maggiore consapevolezza il nuovo percorso universitario. Il benvenuto ai nuovi studenti dei corsi di ingegneria si svolgerà, invece, nell'Aula Esterna in Via delle Puglie.

La Giornata della Matricola è un'occasione per i nuovi iscritti per ottenere informazio-

ni su i servizi agli studenti, le attività di orientamento, i tirocini formativi, il lavoro part-time presso gli uffici dell'ateneo, le possibilità offerte dal programma Erasmus +, le borse di studio e l'associazionismo studentesco saranno alcuni dei temi trattati. Interverranno anche gli studenti più anziani che grazie alle esperienze di studio e lavoro, anche all'estero, possiedono un importante bagaglio di esperienze e successi. Saranno presenti anche dei punti informativi delle varie associazioni studentesche.

La giornata si concluderà il presso Mojito Art-Novecento in Piazza Arechi II, dove alle ore 19.30 ci sarà un aperitivo organizzato dalle associazioni studentesche con tanto di fdesta. "Entrare nella grande famiglia dell'Università del Sannio - commenta il rettore Filippo de Rossi - segna l'inizio di una nuova esperienza di vita che auguro ai nostri studenti di affrontare con la passione necessaria a raggiungere i migliori obiettivi".



Al tavolo organizzazioni di categoria e rappresentanze istituzionali

Insediato il Forum permanente dell'agricoltura

Il consigliere regionale Mortaruolo: «Avviato un percorso che dovrà essere inclusivo e innovativo»

Si è tenuto presso la sede della Direzione generale delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania - Ufficio Provinciale di Benevento, in piazzale Gramazio, il primo incontro di insediamento del Forum permanente sull'Agricoltura di qualità tra Istituzioni, operatori professionali, associazioni di consumatori presieduto dal Consigliere regionale e Vicepresidente della Commissione Agricoltura della Campania, on. Erasmo Mortaruolo.

“Sono contento che l'idea lanciata in occasione della Fiera di Morcone – ha spiegato Mortaruolo – sia stata anzitutto condivisa da Marco Balzano, direttore provinciale della Direzione delle Politiche Agricole e abbia trovato vivo interesse anche della Provincia di Benevento, Coldiretti Benevento, CIA Benevento, Confagricoltura, Università del Sannio, Sannio Consorzio Tutela Vini, Futuridea, Ordine dei dottori agronomi, Centro Fiere di Morcone che oggi sono intervenuti al tavolo di lavoro. Si è parlato di agricoltura, di Psr, della diga di Campolattaro, del binomio turismo e territorio, di infrastrutture, di biologico, di formazione e innovazione, di ricambio generazionale e di best practices”.

“Quello di oggi è solo l'inizio di un percorso che deve essere improntato sulla concretezza, sul confronto, sull'analisi dell'esistente ma soprattutto sulla proiezione futura di un comparto prezioso per il Sannio e la Campania - ha dettagliato Mortaruolo -. Il Psr con l'ampia gamma di misure che lo caratterizzano è un buon volano per un nuovo futuro del comparto che possa essere sempre più vantaggioso e competitivo”.

“Un modello realizzabile che richiede però anche una forte inclusione tra agricoltura tradizionale e innovazione tecnologica. I giovani si stanno mettendo in gioco con coraggio ma è necessario che siano sostenuti e tutelati dai giusti interventi - ha concluso -. Ed è per questo che dal Sannio vogliamo lanciare una buona pratica che è quella di mettere insieme le nostre idee, a partire dal territorio e dall'esperienza, e farle convergere in un progetto a lungo termine che possa tradursi in risposte tempestive, strategiche e qualificate. Perché è soprattutto quella della qualità la principale sfida che vogliamo vincere per far sì che il nostro territorio possa crescere in maniera sostenibile e visibile”.

Unisannio • Primo convegno scientifico domani al rettorato

Ict e gestione emergenze, parte il ciclo di incontri

Domani, alle ore 16, presso la Sala Rossa di Palazzo San Domenico si terrà il primo appuntamento del ciclo di incontri organizzato congiuntamente da Beta 80 Group e dall'Università del Sannio per dialogare sui temi più innovativi affrontati nella gestione dell'emergenza. Si tratta di uno degli ambiti di specializzazione di Beta 80, da anni leader in questo settore con più di 60 installazioni in Italia tra centrali 118, 112 e Protezione Civile. Interverranno il rettore dell'Università del Sannio

Filippo de Rossi, il direttore del Dipartimento di Ingegneria Umberto Villano, ed il CEO di Beta 80 Group Alfredo Lovati.

“L'università da sempre per Beta 80 è un interlocutore autorevole - ha detto il CEO di Beta 80 Group -. Perché, quindi, non mettersi a disposizione proprio degli studenti per raccontare come ci serviamo della tecnologia per rispondere con più efficacia ai bisogni che nascono in un contesto di emergenza? Affronteremo problematiche come la localizzazione di chi chiama e la potenzialità del

mondo social non solo per leggere gli eventi ma anche per consentire la partecipazione intelligente del cittadino a situazioni di pubblica utilità. Questi alcuni degli argomenti che metteremo sul tavolo, con il desiderio di condividere un'esperienza e, sicuramente, accogliere contributi”.

“L'Università del Sannio è da sempre attenta a colloquiare e collaborare con il territorio e le realtà produttive che su di esso operano - ha dichiarato il rettore de Rossi -. In questo caso si tratta di un grande gruppo che ha

insediato una sua sede qui a Benevento, sin dal 2012. Beta 80 è oggi una realtà consolidata del nostro territorio ed in questi anni è cresciuta con professionisti spesso provenienti dallo stesso ateneo sannita, conosciuti per lo più durante la tesi di laurea e poi integrati nell'organico”.

I successivi incontri, di carattere seminariale, si terranno nella Sala del Consiglio del Dipartimento di Ingegneria, Palazzo Bosco Lucarelli, Corso Garibaldi 107, con inizio alle ore 16, il 15 novembre; il 13 dicembre; ed il 10 gennaio.

Scuola e lavoro

I NOSTRI GIOVANI IN TRAPPOLA

di Maurizio Ferrera

Sul disagio dei giovani e sull'urgente necessità di allargare le loro opportunità si è creato un largo

consenso. Comprensibilmente, la priorità del governo è il lavoro. Nella fascia 25-29 anni in Italia la quota di occupati è il 53,7%, in Francia il 74,1%, in Germania il 78,3% (dati 2016). Persino la Grecia (56,1%) riesce a fare meglio di noi. La crisi economica dell'ultimo decennio è solo in parte responsabile di questa situazione. L'enorme divario che ci separa dal resto d'Europa affonda le sue radici nel «modello di gioventù» che caratterizza

l'Italia.

Nei Paesi nordeuropei, la transizione alla vita adulta è rapida. Metà dei ragazzi e delle ragazze escono di casa fra i 18 e i 25 anni. I sostegni pubblici alle famiglie con figli sono generosi. Ma si esauriscono al compimento dei vent'anni. In compenso lo Stato aiuta direttamente i giovani. Chi studia ha un aiuto economico. Tutti possono accedere a sussidi abitativi. Quando escono di casa i ventenni o poco più hanno

la possibilità di mantenersi, formare presto nuove unioni e fare figli (in media entro i trent'anni). Anche l'inserimento lavorativo è rapido e organizzato dai servizi pubblici. Gli studenti combinano precocemente studio e lavoro, seguono programmi di formazione e orientamento. È stata la Scandinavia a inventare, già vent'anni fa, quella «garanzia giovani» poi sperimentata, con un limitato successo, anche in Italia, grazie al co-finanziamento europeo.

continua a pagina 30

SCUOLA E LAVORO

I NOSTRI GIOVANI CHE SONO IN TRAPPOLA

di Maurizio Ferrera

SEGUE DALLA PRIMA

Nel Regno Unito, l'85% degli studenti ha un contratto stabile entro un anno dalla laurea, in Danimarca l'80%.

I Paesi continentali come Germania e Francia hanno un modello più imperniato sulla famiglia. I sostegni per i figli a

carico possono estendersi fino ai venticinque anni; la vita con i genitori dura un po' più a lungo, anche se quasi mai oltre i trent'anni. Il familismo non impedisce però l'inserimento lavorativo. La scuola è congegnata in modo da accompagnare i giovani verso quelle professioni di cui le imprese hanno maggior bisogno. Nei Paesi germanici più della metà dei ragazzi segue percorsi di istruzione con una forte componente professionale già nella scuola secondaria, poi entrano nelle imprese come apprendisti. La transizione scuola lavoro è «governata» in modo efficiente ed efficace.

Rispetto a quelli stranieri, il modello di gioventù italiano

ha due spiccate anomalie: l'iperfamilismo e l'assenza di percorsi ordinati di ingresso nel mercato del lavoro. L'uscita dalla famiglia è molto tardiva: fra i 25 e i 38 anni metà dei giovani italiani vive ancora in casa, record assoluto in Europa. Il primo figlio arriva in media fra i 34 e i 36 anni. Per lo Stato, i ragazzi che continuano a studiare dopo i 18 anni sono trattati come figli: i genitori mantengono il diritto alle prestazioni e agevolazioni fino a 26 anni. Una volta c'era il famoso «presalario» pagato dallo Stato agli studenti privi di risorse. Ora sono rimasti solo i prestiti d'onore. Le famiglie preferiscono tuttavia stringere la cinghia piuttosto che vedere i propri figli indebitati. Le borse di studio pubbliche sono scarse. Le agevolazioni per gli affitti di chi studia fuori sede (nel complesso alcune decine di milioni l'anno in termini di meno imposte) vanno, di nuovo, ai genitori.

Sul fronte dell'inserimento lavorativo la distanza rispetto agli altri Paesi è colossale. Nelle nostre scuole si fa pochissimo orientamento, soprattutto nello snodo cruciale fra medie inferiori e superiori. L'alternanza obbligatoria fra scuola lavoro è stata introdotta nel

Modello sbagliato

Le due anomalie italiane: l'iperfamilismo e l'assenza di percorsi ordinati di inserimento

2015. Con una legge, ma senza risorse, senza organizzazione, sperando nell'iniziativa spontanea e volontaria di insegnanti e imprese. I corsi di prima formazione sono pochi e mal gestiti, questa funzione è praticamente delegata alle aziende. Il costo del lavoro per i contratti stabili resta fra i più alti del mondo. È anche per questo che la quota di studenti che riescono a trovare un impiego dopo la maturità o la laurea è inferiore al 50%. E solo a un terzo di questi viene offerto un contratto stabile.

Si è così instaurato un circolo vizioso. I figli non trovano lavoro, la famiglia ammortizza, i giovani-figli si scoraggiano, le famiglie chiedono più ammortizzatori. Più che aver adottato un modello di gioventù, l'Italia ha messo la propria gioventù in trappola. Il governo si appresta a ridurre i contributi sociali per le aziende che assumeranno giovani. Una misura utile, per carità, ma del tutto insufficiente. Diverteremo il primo Paese al mondo senza vita adulta autonoma: figli sussidiati dai genitori, con poco lavoro, fino alla pensione «di garanzia», oggi chiesta a gran voce dai sindacati. Una battuta? Sì, ma non troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli Dalla formazione alle aziende



Il polo di San Giovanni a Teduccio

Cinquanta laureati per Digita

(i.co.) Sono 50 i posti per laureati triennali in Digita: «Digital Transformation & Industry Innovation Academy» nel polo di San Giovanni a Teduccio, Università degli studi di Napoli Federico II, con sbocchi in Deloitte o nelle aziende partner (entro il 13 ottobre: digita.unina.it/it/selezioni).

Fino a domenica a Bergamo l'appuntamento promosso da un'associazione non profit
Grazie al contributo di 25 mila persone è diventato un evento internazionale
Conferenze e laboratori: in cattedra bambini di 5 anni, ricercatori e premi Nobel

I volontari della scienza inventano un festival

di ANNA GANDOLFI

La reazione a catena della polimerasi per la replicazione artificiale del Dna. Non proprio semplice, come tema per una conferenza. Gli organizzatori lo sanno: sistemano cinquecento sedie in platea e si chiedono se riusciranno a riempirne almeno la metà. Invece succede qualcosa. Quando prende la parola Kary Mullis, biochimico americano vincitore del Nobel nel 1993, nell'ex chiesa di Sant'Agostino a Bergamo non passa uno spillo. La scena si ripete il giorno dopo: al dibattito su scienza e fede la calca è tale da richiedere l'intervento dei carabinieri.

Era il 2004. Mario Salvi, che con un gruppo di amici s'è inventato il weekend di eventi, ricorda: «Arrivarono in 10 mila, su due giorni. Eravamo sbalorditi». Oggi il minifestival è un vero festival, attira 150 mila spettatori all'anno, si chiama BergamoScienza. La quindicesima edizione è in corso fino a domenica, con 200 incontri — gratuiti — dall'astrofisica all'arte, all'innovazione alimentare (Bergamo ospita il G7 dell'Agricoltura), incluso quello con il genetista Mario Renato Capecchi, ventitreesimo vincitore di Nobel a salire sul palco. Ma a rendere unico l'evento è un altro numero: 25.748. Ovvero i volontari coinvolti, dalle origini a ora. Tremila nel 2017. Perché BergamoScienza ha un palinsesto internazionale, ma nasce dal basso. E non è un modo di dire.

Torniamo a quel gruppo di amici, alcuni dei quali ricercatori, uniti dal pallino della «scienza-chiara-e-per-tutti». Fantasticono di organizzare un evento, si mettono al lavoro: chi si occupa degli ospiti, chi degli sponsor. Coinvolgono parenti e conoscenti. Nel 2003 il primo esperimento, destinato a decollare l'anno successivo. La formula non è mai cambiata. L'associazione cui fa capo la kermesse è una non profit, fondata e composta da volontari, dal Consiglio direttivo al Comitato scientifico, dai ragazzi che preparano le sale al «Gruppo ladies» — erano «le mamme» —, ai 2.500, fra studenti e professori, che per

due settimane curano laboratori diventando guide (le più giovani hanno 5 anni e salgono in cattedra per illustrare come funziona il corpo umano). Proprio le scuole, ormai a quota 58, vengono inizialmente coinvolte con ciò che la designer Raffaella Ravasio, anche lei del nucleo originario, definisce «un vero porta a porta».

Budget in crescita

«Nessuno è retribuito — spiega Salvi, endocrinologo per professione e presidente della non profit per passione —, tranne una segretaria e un collaboratore». Il budget è passato da 10 mila euro a 850-900 mila, da trovare ogni anno. Ci sono soci e sponsor stabili tra istituzioni e imprenditori, come pure bandi da spulciare: «Definito il programma, a marzo diamo il via alla caccia». Come si aggancia un Nobel? «Si sta in modalità "volontario" 24 ore su 24. Ero per lavoro a una conferenza di Capecchi, mi sono fatto avanti: vorrebbe partecipare? Tempo fa scrissi una mail a John C. Mather della Nasa. Lui rispose: io non viaggio, ma vi passo qualche contatto». Avanti così. «Fanno lo stesso anche gli altri, ognuno nel proprio settore». E gli onorari?

Le guide

Nella foto i volontari in campo a Bergamo per il festival dedicato alla scienza che attira 150 mila spettatori

«Attualmente pesano sul budget quasi la metà di quanto pesavano all'inizio: il network di contatti, la risonanza ottenuta man mano ci ha permesso di ridurre le spese. Molti ospiti addirittura non vogliono compensi». Aneddoto: «Nel 2009 la segretaria del cofondatore di Wikipedia, Jimmy Wales, ci chiese 100 mila dollari perché loro si finanziano anche così. Risposi che dovevamo rinunciare, ma domandai di parlare con lui in persona. Ci riuscii. Quando seppe come lavoriamo, accettò di partecipare per 20 mila». In Italia eventi simili per offerta e durata «costano almeno il doppio, BergamoScienza è di fatto low cost, grazie al fai da te».

Federico Toller, 20 anni, coordina gli assistenti in sala: mettono e tolgono sedie, distribuiscono auricolari per le traduzioni, presentano gli incontri. Lui, che frequenta Ingegneria aerospaziale al Politecnico, è stato «folgorato dall'astronauta Paolo Nespoli: ho capito cosa studiare ascoltandolo». Il suo telefono squilla di continuo: «Uso ogni momento libero per organizzare i turni. Siamo in tanti, ci incontriamo anche durante l'anno. Sui social postiamo articoli e barzellette a tema: c'era chi ci prendeva in giro dicendo che era "da nerd", adesso non ridono più. Il festival l'ha reso evidente: la scienza non è una cosa per seccioni». È per tutti. Il segreto, dicevano quei vecchi amici, è volerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOBEL PER L'ECONOMIA

La spinta lieve che rende i consumatori più virtuosi

Premiate le ricerche

di Richard Thaler
sui comportamenti

ETTORE LIVINI



Lo studioso. L'americano Richard Thaler ha creato la teoria del "nudge", un condizionamento psicologico sottile che punta a orientare per il meglio le nostre scelte. Dalle foto sulle sigarette alle mosche disegnate nelle toilette, si applica in tutto il mondo

L'economia scopre l'inconscio Nobel al padre della "spinta gentile"

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ETTORE LIVINI

QUALCOSA di più che un esercizio accademico: le ricerche a cavallo tra neurologia, psicologia ed economia classica di Thaler hanno elaborato la teoria del "Nudge" - com'è intitolato il suo best-seller del 2007 - la "spinta gentile" per orientare i cittadini (e i consumatori, con ottica aziendale) a comportamenti predeterminati e - auspicabilmente - virtuosi. Sono "nudge" le drammatiche immagini stampate sui pacchetti di sigarette per scoraggiare il tabagismo, i buoni punti - spendibili nei negozi di quartiere - distribuiti in alcune aree di

Londra per incentivare la raccolta differenziata (salita in effetti del 35%). È moral suasion figlia dell'economia comportamentale la decisione di molti governi di incentivare la donazione di organi rendendo obbligatoria una presa di posizione - per il sì o per il no - quando si

prende o si rinnova una patente. Un dirigismo a fin di bene visto che la necessità di fare questa scelta, di solito procrastinata il più possibile, ha fatto decollare le adesioni al programma.

Le teorie di Thaler, non è un caso, hanno trovato voce ed eco in ambienti lontani mille miglia dalle aule universitarie: 51 nazioni hanno creato uffici statali ad hoc per trasferire dalla teoria alla pratica i teoremi del "nudging". Il governo inglese ha lanciato nel 2010 il Behavioral Insights Team per capire come "promuovere" la virtù civica. Era un esperimento-scommessa, destinato alla chiusura in due anni se non avesse generato guadagni pari a dieci volte il suo costo (allora 500 mila sterline). Oggi è ancora in piedi, occupa cento scienziati e ha all'attivo diversi successi: il boom dei fondi per la previdenza complementare grazie al ribaltamento delle procedure di iscrizione, tutti vengono arruolati a meno che non si chiamino fuori; l'aumento del 35% delle coibentazioni dei tetti - con grande risparmio energetico - dopo la campagna che garantiva lo sgombero dei solai, una iattura per gli inquilini, a carico dei costruttori. La stessa Banca

L Nobel sfratta per un anno l'economia dal suo empireo di algoritmi e formule matematiche e la riporta con i piedi per terra, tra noi comuni mortali dove le scelte di portafoglio e di vita si fanno non solo con il pallottoliere ma pure con il cuore e l'istinto. Il premio della Banca nazionale svedese è stato assegnato per il 2017 a Richard

Thaler dell'Università di Chicago per i suoi studi sull'economia comportamentale. Ovvero la scienza che studia come le bizze e le variabili della mente umana - dalla mancanza di autocontrollo alle preferenze sociali - influenzino le nostre decisioni, stravolgendo la razionalità ragionieristica predicata dai "guru" della pianificazione domestica.

SEGUE A PAGINA 15
CON UN'INTERVISTA
DI FLAVIO BINI

mondiale (come le Nazioni Unite) applica da tempo la tecnica della "spinta gentile" in diversi programmi: gli sprechi e la corruzione sanitaria in Nigeria sono crollati dopo che i medici più virtuosi e attenti alla registrazione delle spese sono stati premiati con attestati alla loro probità esposti negli ospedali.

I critici naturalmente non mancano. C'è chi accusa Thaler e il suo "paternalismo liberale" - come l'ha definito lui stesso - di essere un'arma di manipolazione di massa e di persuasione occulta per indirizzare i comportamenti e le scelte pubbliche. Il neo-Nobel - come risposta - firma tutte le dediche dei suoi libri con il motto "nudge for good", ricordando che tocca a chi governa usare bene le armi a disposizione di chi declina nella quotidianità l'Abc dell'economia comportamentale.

Confini reali all'utilizzo pratico del pensiero thaleriano in effetti non esistono: Amsterdam ha migliorato (e di tanto) l'igiene nelle toilette pubbliche maschili stampando nella ceramica degli orinatoi una mosca nera. Che usata metodicamente come bersaglio dagli utenti ha ridotto dell'80% i danni collaterali. Boicot ha ta-

gliato incidenti e costi sanitari del traffico dipingendo sull'asfalto vivacissime strisce pedonali colorate che colpiscono (e rendono più prudenti) anche gli automobilisti più indisciplinati.

Molte città americane alle prese a inizio millennio con la piaga delle gravidanze precoci ripetute hanno offerto alle madri minorenni un dollaro per ogni giorno in cui non erano incinte, riducendo del 55% le maternità indesiderate. La Gran Bretagna, preoccupata per i 2,3 milioni di cicche di sigarette buttate ogni giorno per terra, ha ridotto lo tsunami ecologico incentivando il buon senso con i doppi cestini-quiz dove gettare il mozzicone per esprimere un'opinione («È più forte Cristiano Ronaldo o Leo Messi?», il più gettonato). L'economia comportamentale insomma fa parte della nostra quotidianità e ha sdoganato tra le variabili scientifiche e tra i sapientoni del Nobel anche l'imprevedibilità caratteriale e la follia umana. Valori che Thaler non ha smesso di applicare nemmeno ieri: «I 950 mila euro del Premio? Li spenderò nella maniera più irrazionale possibile!». Conoscendolo, non poteva essere altrimenti.

Molte città Usa hanno impiegato le sue idee per ridurre la piaga delle gravidanze precoci

I critici definiscono il suo paternalismo liberale una manipolazione. Ma lui: "Va usato a fin di bene"

“

L'ASSEGNO
Cercherò di spenderlo nel modo più irrazionale possibile



IL CAMMEO AL CINEMA
Richard Thaler, classe 1945, professore all'Università di Chicago, è apparso anche nel film sulla crisi finanziaria *La grande scommessa*, in una breve scena a fianco dell'attrice Selena Gomez

LE APPLICAZIONI

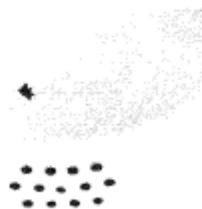
UNA PATENTE PER GLI ORGANI

Danimarca, Usa e Canada hanno inserito il consenso a donare (o meno) gli organi nelle pratiche per la patente, facendo decollare le adesioni



UNA MOSCA NEL MIRINO

Amsterdam ha stampato negli orinatoi cittadini l'immagine-bersaglio di una mosca. L'artificio ha migliorato dell'80% l'igiene delle toilette



UNA CICCÀ PER MESSI O RONALDO

Londra ha lanciato i doppi cestini a quiz per evitare che le sigarette vengano buttate a terra: il più famoso chiedeva se è più forte Ronaldo o Messi

“Ha tradotto le formule in vita reale”

FLAVIO BINI

MILANO. Uno dei padri della finanza comportamentale, lontano dai libri, è anche l'ospite che tutti vorremmo avere per cena: «Una cosa è certa: con lui a tavola si ride di sicuro».

Alessandro Previtero, professore di 42 anni all'Indiana University, da ieri può fregiarsi di un titolo in più: una pubblicazione con un premio Nobel. Con Richard Thaler, fresco di riconoscimento della Banca di Svezia, ha lavorato nel 2010 e prodotto nel 2011 "Annuity Puzzles", pubblicato sul

Journal of Economic Perspectives.

È riuscito a sentirlo dopo il riconoscimento?

«Gli ho mandato subito una mail. Ne avrò ricevute un migliaio, penso di potere aspetta-



LO STUDIO

Alessandro Previtero, 42 anni, insegna all'Università dell'Indiana. Insieme a Thaler ha scritto il testo "Annuity Puzzles"

re per ricevere una risposta».

Perché questo premio è così importante?

«La finanza comportamentale ha due padri: Robert Shiller e Richard Thaler. Shiller ha preso il Nobel nel 2013, con il riconoscimento a Thaler si chiude un cerchio. È un riconoscimento non solo a lui, ma a tutta la nostra disciplina. Robert poi è più di un semplice

docente».

In che senso?

«È la persona che in assoluto ha fatto di più per la finanza comportamentale, non solo per quello che ha prodotto, oltre 80 articoli, ma anche per il ruolo che ha avuto e ha all'interno della comunità accademica. Due volte all'anno promuove insieme a Shiller un incontro che riunisce tutti gli studiosi di questa disciplina».

Come definirebbe il Thaler economista?

«Un provocatore e un traduttore. È una figura di rottura, un alimentatore di dibattito con l'economia tradizionale, ma anche un traduttore perché ha avvicinato l'economia alla vita reale. Scherza spesso sottolineando che c'è l'homo oeconomicus, l'essere perfetto, che agisce ragionando su costi e benefici e di cui si occupano in tanti. Noi invece dobbiamo occuparci dell'uomo reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il domani secondo il guru Kevin Kelly: più realtà virtuale, rinascita del lavoro e Internet come grande mente globale

Vi spiego il futuro inevitabile

Dalla fine della privacy al tramonto dei social

JAIME D'ALESSANDRO

ROMA. «Certe innovazioni sono inevitabili», racconta Kevin Kelly, «e anche se le volessimo fermare non potremmo farlo». Per questo ha intitolato il suo ultimo libro, che sta per uscire in Italia, *L'inevitabile* (Il Saggiatore). Lui le rivoluzioni tecnologiche le ha viste tutte, iniziando da quella dei primi personal computer, e ogni volta ha assistito prima allo scetticismo e poi all'incredulità di chi è stato travolto. Nato in Pennsylvania nel 1952, è stato il primo direttore della rivista *Wired*, fra le più importanti del mondo della tecnologia. E alla fine degli anni Sessanta pubblicava il *Whole Earth Catalog*, periodico underground che affascinava così tanto un ragazzino di nome Steve Jobs da spingerlo a rubarne il motto per farlo suo: "Siate affamati, siate folli".

Il suo ultimo libro è diviso in dodici capitoli ognuno dedicato a un aspetto, dalla robotica e l'intelligenza artificiale, fino alle

nuove forme di tv, di trasporto, di commercio. Non tutto torna e non sempre le previsioni sono affilate. Ma dipinge un futuro ibrido, probabile, con un'umanità "aumentata" che eternamente condivide, circondata da oggetti capaci di comprendere quel che fa o dice e dove la stessa tecnologia finisce per plasmarla costringendo le persone al ruolo di studenti a vita per cercare di restare al passo con i tempi.

«L'unione fra la nostra realtà e quella fatta di pixel è la prossima grande svolta dopo quella dei social network», spiega con la sua voce pacata e le frasi lente scelte con cura. «Soprattutto darà vita a una nuova forma di economia grazie alla discesa nel reale di beni virtuali». Insomma, ci aspetterebbe la Los Angeles di *Blade Runner* unita a quella del romanzo *Guerreros* di William Gibson grazie a lenti smart capaci di visualizzare ologrammi di ogni genere. Un futuro che però è già inciampato, basti pensare al flop dei Google Glass. Ma quando facciamo notare a Kelly che né la realtà virtuale né quella aumen-

tata sembrano essersi diffuse, eccezion fatta per fenomeni passeggeri come *Pokémon Go*, lui obietta tirando in ballo la storia: «Lo sa come immaginavamo Internet agli inizi degli anni Novanta? Come una sorta di televisione da cinquemila canali. Non ne capivamo le potenzialità. L'errore è pensare al domani con la testa di oggi. L'Ibm fece fatica a capire che un'azienda di solo software come la Microsoft avrebbe potuto sorpassarla. A sua volta la Microsoft non credette al Web né alla pericolosità di un motore di ricerca gratuito. E Google non si accorse che l'ondata successiva sarebbe stata quella dei social network». Non è apocalittico come Jaron Lanier, fra i "padri" della stessa realtà virtuale, autore fra gli altri di *Tu non sei un gadget* (Mondadori) e fra i primi "tecno scettici" ormai sempre più numerosi. E non è nemmeno un integrato entusiasta alla Eric Schmidt, ex amministratore delegato di Google che scrive libri sulle meraviglie di *La nuova era digitale* (Rizzoli). Nel saggio precedente, *Quello che vuole la tecno-*

logia (Codice Edizioni), Kelly ha invece sostenuto che le innovazioni abbiano capacità di evolversi da sole: possederebbero nel loro Dna quelle successive in una catena già scritta. Per lui ad esempio i nodi del Web, i nostri smartphone e i 57 miliardi di telecamere e sensori in circolazione entro il 2020, sono la base di un organismo che sta volgendo rapidamente verso l'acquisizione di capacità cognitive. «Internet alla fine è la più grossa e veloce fotocopiattrice del mondo», prosegue. «Trasforma in dati tutto di noi. L'idea stessa di privacy ad esempio è destinata a tramontare e fra qualche tempo troveremo "naturalmente" un numero elevato di cose che ora ci sembrano altro». Compresi gli aspetti negativi sui quali però lui preferisce non soffermarsi. E alla fine della lettura sorge quasi la speranza che alcune delle sue previsioni si dimostrino errate. Peccato solo che Kevin Kelly sia lo stesso che nel 1995 si era messo a fantasticare di reti neurali fatte di processori organizzati imitando la biologia. Quindici anni prima che cominciasse a invadere il mondo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



IL SAGGIO

A fianco, *L'inevitabile* (Il Saggiatore), l'ultimo saggio di Kevin Kelly, in libreria dal 12 ottobre. Kelly, nella foto, è stato il primo direttore della rivista *Wired* ed editore del *Whole Earth Catalog* che ispirò Steve Jobs



La rinascita del lavoro
Buona parte degli impieghi di oggi scompariranno. Ma la diffusione dei robot ne creerà di altro tipo

La fine della privacy
Internet come fotocopiatrice: trasforma in dati ogni aspetto della vita e della società. Non c'è modo di preservare la privacy

La biblioteca universale
Presto tutti i testi saranno digitali, interconnessi dalle Ai. E da questo nascerà una nuova percezione della storia

Il modello dei social
Dalla gerarchia alle reti. La nuova organizzazione sociale sarà decentralizzata: la coordinazione fra le persone risolverà i problemi

Il regno degli ologrammi
L'unione fra reale e virtuale per una nuova realtà mista, con una nuova economia. E' la prossima rivoluzione dopo quella dei social

“Nessuna paura l'intelligenza artificiale è un'opportunità”

ROMA. «Ammetto di essermi sbagliato nel mio saggio *Le persone non servono* (Luiss): non credo che l'automazione e l'intelligenza artificiale distruggerà così rapidamente milioni di posti di lavoro. Ci vorrà molto più tempo. L'avvento dell'automobile è stata ben più violenta. E poi l'intelligenza artificiale ha ancora dei limiti evidenti».

Nella hall di un albergo del centro di Roma, comincia così la marcia indietro di Jerry Kaplan. Stessa identica età di Kevin Kelly, 65 anni, e percorsi paralleli. Kaplan però è ingegnere informatico e imprenditore seriale che oggi insegna allo Stanford Center for Legal Informatics. Un pioniere del digitale in Italia per presentare il suo ultimo libro



Jerry Kaplan

Intelligenza artificiale alla Luiss dopo aver tenuto una lettura al Senato.

Quindi le paure di Elon Musk e altri sono eccessive?

«Elon Musk è pazzo. Tutto qui. L'intelligenza artificiale (Ai) è anche un fenomeno sociologico fatto delle reazioni nei media e dei commenti di persone come Musk. L'automazione esiste dalla rivoluzione industriale. Oggi abbiamo traduzioni automatiche, riconoscimento delle immagini, guida autonoma. Grandi strumenti, ma da qui a pensare che ci annienteranno o sorpasseranno ne passa».

Ray Kurzweil sostiene che il sorpasso avverrà nel 2045.

«Sta nascendo una strana filosofia attorno alle Ai. Sono credenze, come il transumanesimo, mosse dalla parte emotiva. Che è poi la stessa che rende le fake news tanto polari. E i media purtroppo seguono questi allarmismi. Ma chi conosce la materia sa che nell'intelligenza artificiale non ci sono pericoli, caso mai opportunità. E non c'è alcuna possibilità che possa nascere una sorta di coscienza digitale. È solo fantascienza o una forma singolare di spiritualità, a scelta».

(j.d'a.)

TORINO/DOCENTE DI SCIENZE POLITICHE, FU TRA I FONDATORI DI "LOTTA CONTINUA"

Addio a Luigi Bobbio, figlio di Norberto

PAOLO GRISERI

TORINO

Una notte, in un'aula di palazzo Campana, la prima università italiana occupata dal movimento studentesco: «Luigi ed io non ci credevamo. Per settimane i giornali cittadini, in particolare *La Stampa*, insieme alle organizzazioni studentesche di destra avevano condotto una campagna battente contro l'occupazione dell'università. Noi avevamo indetto un referendum tra gli studenti. Eravamo praticamente certi di perdere. Quando il risultato ci diede la vittoria, ecco, in quel momento abbiamo capito che il movimento studentesco sarebbe andato molto oltre i confini della nostra occupazione». Con questo episodio Guido Viale, ricorda Luigi Bobbio, figlio del filosofo Norberto, scomparso improvvisamente a Torino per una malattia



STUDIOSO
Luigi Bobbio
si è spento ieri
Ha studiato
l'integrazione
degli
immigrati

fulminante. Bobbio, 73 anni, insegnava scienza politica all'università ed era un esperto dei rapporti tra territorio e amministrazione dello Stato. Nel 1969, insieme ad altri leader del movimento studentesco torinese aveva fondato Lotta Continua, nella quale militò fino al 1976. Sulla storia di quella formazione politica scrisse anche un libro pubblicato nel 1979. Dopo l'esperienza giovanile, Luigi Bobbio non ha mai più voluto militare in partiti o organizzazioni politiche preferendo

dedicarsi agli studi universitari sui processi decisionali della pubblica amministrazione. All'inizio degli anni Duemila era stato tra i primi ad occuparsi degli effetti che avrebbe potuto avere sulla società italiana e in particolare nelle grandi città il fenomeno dell'immigrazione. Sull'argomento aveva scritto un libro pubblicato nelle collane dell'Ires.

Luigi Bobbio non è stato solo un teorico. Ha guidato infatti diverse commissioni per comporre i conflitti tra popolazione e amministrazione sulla localizzazione degli impianti di incenerimento o sulla realizzazione di grandi opere. «I tratti che colpivano maggiormente di lui — ricordavano ieri gli amici — erano la gentilezza, i modi pacati e l'intelligenza vivissima». Il funerale si celebra domani alle 15,30 al Tempio crematorio del Cimitero monumentale di Torino.

Bambini ■

Uno studio italiano indica come sedare il dolore dei neonati senza farmaci

Dolore. Attenuarne la sensazione saturando le vie sensoriali del bambino con stimoli piacevoli che producono endorfine. È l'idea di un gruppo italiano

Basta un poco di zucchero e la voce di mamma

DAVIDE MICHELINI

HA IL SAPORE di una superstizione proveniente da un'epoca lontana, nella quale scienza e credenze popolari si intrecciano fino a diventare una cosa unica: il neonato non può provare dolore perché il suo cervello non è completamente formato. Eppure, non si tratta di una convinzione medievale bensì dell'orientamento della medicina moderna, che fino alla fine degli anni '80 non somministrava ai neonati alcuna terapia antidolorifica nelle operazioni chirurgiche. La prima pubblicazione scientifica a smentire questa convinzione risale solamente al 1987, quando il celebre pediatra indiano Kanwaljeet Anand dimostrò l'insorgere di danni cerebrali nei neonati operati senza anestesia. «Prima di allora quasi nessuno si preoccupava del benessere del bambino», ricorda Carlo Bellieni, neonatologo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese. In trent'anni, però, tutto è cambiato e la neonatologia oggi riconosce che il neonato non solo prova dolore, ma la sua percezione è perfino maggiore che nell'adulto.

«Alla nascita, le vie del dolore sono già pienamente sviluppate mentre non è così per i sistemi più o meno inconsci con cui l'adulto lenisce il dolore», prosegue il neonatologo, coautore insieme a Chiara Locatelli del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, di una recente pubblicazione sul *Journal of Fetal-Maternal and Neonatal Medicine* nella quale misura l'efficacia della cosiddetta saturazione sensoriale confrontandola con altri approcci analgesici. «Come suggerisce il nome, questa tecnica punta a saturare le vie sensoriali del neonato per escludere il transito allo stimolo doloroso», chiarisce il neonatologo.

L'ispirazione giunse circa vent'anni fa, osservando le reazioni dei bambini al test di Guthrie, lo screening neonatale che consiste nel prelievo di una piccola quantità di sangue dal tallone. «Se eseguito quando il neonato era a contatto con la madre, il prelievo sembrava arrecare meno dolore», ricorda Bellieni, che insieme a Giuseppe Bonocore inizia perciò a sfogliare la letteratura di settore alla ricerca di conferme. «Secondo la cosiddetta teoria del cancello, se uno stimolo dolorifico e uno meccanico vengono trasmessi simultaneamente, la percezione del dolore risulta at-

tenuata». Si tratta dello stesso meccanismo fisiologico che ci spinge a stringerci il ginocchio dopo una caduta oppure a strofinarci l'avambraccio quando punti da un insetto. Ma non solo: era stato inoltre osservato un maggiore rilassamento nei neonati ai quali era offerto dello zucchero durante il test: merito della produzione di endorfine.

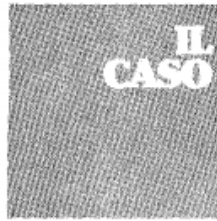
Combinando questi due approcci e aggiungendovi il contatto vocale per distrarre il neonato, meglio se proveniente dalla madre, si saturano le vie sensoriali: lo stimolo doloroso si trova perciò imbottigliato nel traffico neurale e fatica a raggiungere il cervello. Affinché l'attivazione degli stimoli sia sinergica, le tre azioni vanno compiute in contemporanea, iniziando circa 30 secondi prima dell'evento doloroso, proseguendo durante lo stesso e brevemente anche dopo, finché il neonato inizia a succhiare ritmicamente e lo sguardo si fa fisso. «Capiamoci, la saturazione sensoriale non è la panacea per tutti i mali. Negli interventi dove il dolore è intenso, come la circoncisione o altre operazioni più complesse, i farmaci sono indispensabili», conclude Bellieni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnali

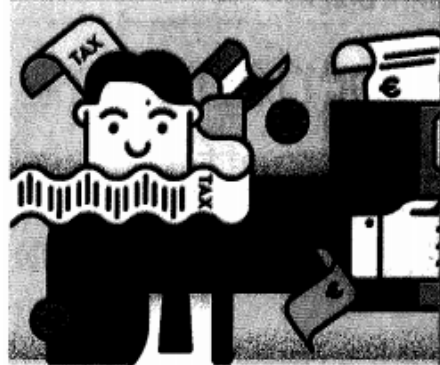
Il dolore del neonato deve essere quantificato attraverso scale di valutazione, il cui utilizzo è obbligatorio dal 2010, e che si basano su segnali caratteristici e sensibili. Carlo Bellieni e il suo gruppo hanno elaborato la scala ABC basandosi sulle caratteristiche fonometriche del pianto. Ma le scale sono più di 40. La canadese PIPP considera la variazione dell'ossigenazione del sangue e della frequenza cardiaca, più tre tratti del viso che si modificano durante il dolore. Altre, come la francese DAN, considerano invece la forza del pianto, i movimenti di braccia e gambe, e l'espressione del volto.



Occhio ai Ps

Un'indagine condotta su 19 Pronto Soccorso dal gruppo PIPER (Pain in Pediatric Emergency Room) rileva che il dolore nell'infanzia è ancora sottovalutato. Secondo lo studio, il dolore è la prima causa di accesso al Ps per i minori di 14 anni. Tuttavia, solo nel 26% delle strutture viene considerato: circa un terzo non lo misura con le apposite scale, e quasi la metà non applica alcun protocollo per il suo trattamento. Perciò il gruppo ha elaborato un corso per gli operatori volto a migliorare il trattamento e considerare la sofferenza dei piccoli già nella fase della presa in carico.

La medicina fino agli anni '80 riteneva che i piccoli non percepissero il male. E non si somministravano terapie antidolorifiche



IMPATTO DA 2 MILIARDI SULLA LEGGE DI BILANCIO

Statali, i nuovi contratti sfiorano i 5 miliardi

Gianni Trovati • pagina 6

Le vie della ripresa

PUBBLICO IMPIEGO

Il conto

Garantire gli aumenti medi da 85 euro costa 1.529 euro all'anno per dipendente

Calendario difficile

Si punta a incidere sugli stipendi di marzo-aprile ma le intese andrebbero chiuse entro dicembre

Statali, il nuovo contratto sfiora i 5 miliardi

Per la Pa centrale servono 2,9 miliardi - Ma dalla sanità ai comuni cresce la pressione per interventi aggiuntivi

Gianni Trovati

ROMA

Il costo chiavi in mano dell'accordo del 30 novembre scorso, quello che ha promesso 85 euro di aumenti medi mensili con il rinnovo dei contratti ai dipendenti pubblici, supera i 5 miliardi. Il compito di completare la ricerca dei fondi tocca alla legge di bilancio, e il capitolo-statali sembra destinato a diventare il più corposo nella colonna della spesa di una manovra che alle altre uscite dedica per ora cifre declinate in milioni e non in miliardi.

Tempi stretti

Finora, nonostante la sentenza della Consulta che impone di sbloccare i contratti pubblici sia in Gazzetta Ufficiale dal luglio del 2015, il riavvio della macchina congelata dal 2010 è rimasto sullo sfondo, anche perché prima occorre definire le nuove regole del pubblico impiego in attuazione della riforma Madia. Ora però articoli e commi sono a posto, la decisione della Consulta non può essere lasciata in natalina per sempre e in primavera sono in calendario le elezioni politiche, oltre al rinnovo delle Rsu del pubblico impiego. Aspettare ancora, insomma, non si può.

Numeri difficili

La manovra 2016 ha messo sul tavolo 300 milioni, praticamente simbolici, quella per quest'anno ha aggiunto 900 milioni e ora tocca alla nuova legge di bilancio completare il quadro. In un panorama iniziale da 20 miliardi dedicati per l'80% al blocco degli aumenti dell'Iva, i tecnici sono al lavoro per cercare almeno 1,7 miliardi, a cui vanno aggiunti i fondi (100-200 milioni) per evitare che gli aumenti cancellino il bonus da 80 euro e quelli per completare la ricostruzione di carriere di militari e forze dell'ordine.

Il quadro dei costi

I numeri su cui lavora il governo portano insomma a uno stanziamento a regime da 2,9 miliardi, che copre solo i nuovi contratti della pubblica amministrazione centrale, da Palazzo Chigi ai ministeri, dalla scuola agli enti non economici come l'Inps o l'Ac. Agli altri, che lavorano in sanità, regioni, province, comuni, città metropolitane e università, devono pensare i bilanci autonomi dei loro datori di lavoro.

Le cifre che si studiano fra ministero dell'Economia e Funzione pubblica indicano quindi un costo annuale di poco sopra a

1.500 euro a dipendente: 85 euro, infatti, significano 1.105 euro lordi all'anno spalmati in 13 mensilità, a cui vanno aggiunti gli oneri riflessi (38,4%, fra contributi previdenziali e buonuscite). Il totale arriva a 1.529 euro. Nel grafico a fianco, basato sull'ultimo censimento del personale pubblico, si tiene conto in modo prudenziale del turn over più recente, ma anche dei 510 milioni già stanziati per forze armate e sicurezza.

Gli enti territoriali

Fuori dal perimetro della manovra restano 1,2 milioni di dipendenti pubblici, ma anche in questo caso i numeri sono predeterminati. Gli accantonamenti sono infatti obbligatori, fissati con decreto di Palazzo Chigi, e servono a garantire aumenti analoghi a quelli degli altri comparti. I costi per la finanza pubblica arrivano così intorno ai 5,4 miliardi all'anno, cioè esattamente la cifra risparmiata fra 2011 e 2016 con il blocco dei contratti, il congelamento degli stipendi e il freno tirato sulle assunzioni. Misure che hanno fermato i costi, ma che non possono certo essere usate in modo strutturale senza svuotare gli uffici di personale, competenze e motivazioni.

Equilibrio da trovare

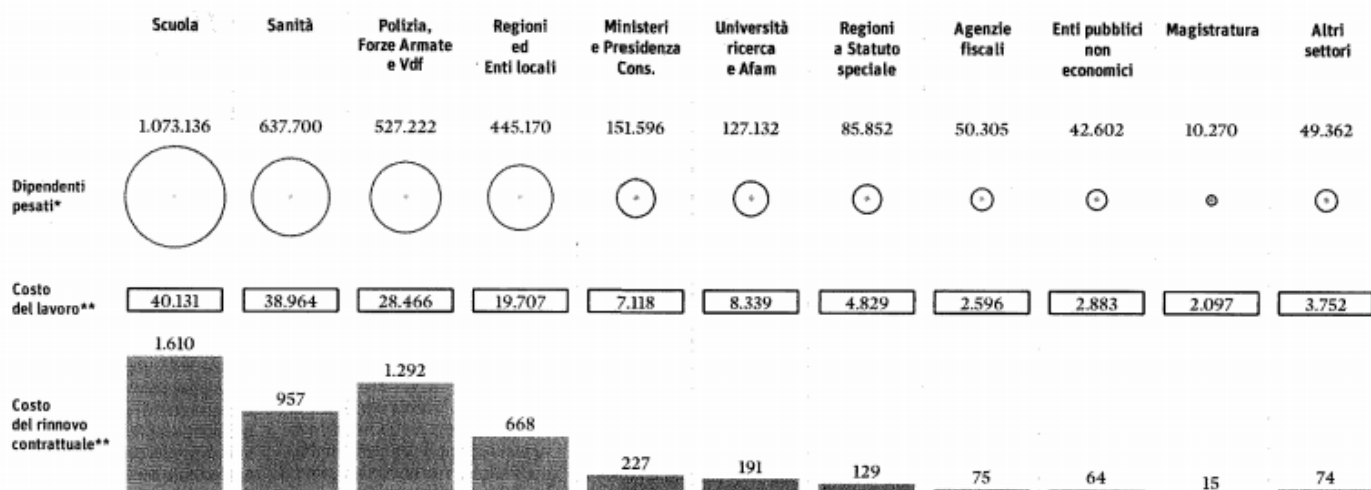
I lunghi anni di blocco, anzi, complicano i meccanismi della ripresa, a partire dalla divisione dei compiti fra manovra e bilanci locali. Nel caso di ospedali e Asl, per esempio, il costo del lavoro è a carico del fondo sanitario nazionale, e la scorsa settimana le Regioni hanno fatto sapere che l'aumento nominale da un miliardo, già previsto per il 2018, non basta più, perché il rinnovo contrattuale rischia di assorbirlo quasi tutto. Dal canto loro, perragioni ovvie i sindacati si sono finora ben guardati dal manifestare in pubblico le preoccupazioni che nutrono in privato, ma il problema dei conti non è da poco.

Giusto ieri la sindaca di Roma Raggi ha chiesto al governo di rivedere le regole per le assunzioni denunciando «una carenza di organico di quasi 8 mila unità» in Campidoglio: ma il rinnovo dei contratti arriva proprio mentre si riaprono gli spazi per i nuovi ingressi, perché il turn over è appena stato triplicato per i comuni che non sfiorano i parametri di crisi (grazie alla manovra di primavera possono dedicare alle assunzioni il 75% dei risparmi prodotti dalle uscite, invece del 25% previsto prima); con il risultato di accendere un doppio motore per la spesa di personale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Il quadro dei costi

Gli organici, il costo del lavoro e gli oneri stimati per il rinnovo contrattuale nei diversi ambiti del pubblico impiego



(* I dipendenti a tempo parziale sono calcolati al 50% e al 75% nel caso di part time con orario superiore; (**) valori in milioni

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati conto annuale del Tesoro

Gli stipendi attuali

Le retribuzioni medie nel pubblico impiego

Amministrazione	Stipendio medio		
	Tabellare	Indennità	Totale
Scuola	25.077	3.266	28.343
Alta formazione artistica e musicale	32.050	4.386	36.436
Ministeri	22.972	6.816	29.788
Presidenza del Consiglio	30.708	26.904	57.612
Agenzie fiscali	24.128	11.322	35.449
Vigili del fuoco	21.827	10.388	32.215
Corpi di polizia	23.293	16.097	39.390
Forze armate	25.660	14.104	39.764
Magistratura	122.737	15.745	138.481
Carriera diplomatica	67.168	26.015	93.183
Carriera prefettizia	65.595	28.521	94.117
Carriera penitenziaria	46.063	31.950	78.014
Enti pubblici non economici	26.211	16.081	42.292
Enti di ricerca	35.119	6.016	41.135
Università	36.662	6.423	43.085
Sanità	29.951	8.670	38.621
Regioni ed enti locali	23.744	5.313	29.057
Regioni a statuto speciale	29.064	6.281	35.345
Autorità indipendenti	66.875	18.075	84.950
Altri enti pubblici	35.755	7.010	42.765
Totale pubblico impiego	26.706	7.439	34.146

Fonte: Conto annuale del Tesoro